

Statali, via l'obbligo di pensione a 67 anni

DS3374

DS3374

L'ipotesi per evitare la perdita di competenze. Manovra, al Tesoro i rilievi dell'Upb

ROMA Le procedure per la definizione e il varo del Piano Strutturale di Bilancio, che il ministro dell'Economia presenterà la prossima settimana, sono partite. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha ricevuto dal Mef il quadro dei dati macroeconomici tendenziali e ha formulato dei rilievi. Era già successo sia con la Nadeff dell'autunno scorso, che con il Def in primavera, ma il processo di validazione dei dati si è sempre concluso positivamente. Il via libera dell'Upb, se il Tesoro riceverà i rilievi sulle previsioni, potrebbe arrivare a inizio settimana.

Il Piano delinea un tetto massimo alla crescita nominale della spesa primaria netta (la Commissione Ue ritiene intorno all'1,6% annuo) che sarebbe coerente con l'obiettivo programmatico di una riduzione del deficit strutturale di 0,5 punti percentuali fino al rientro sotto al 3% del Pil. Anche i nuovi target del governo saranno valutati dall'Upb, ma ciò avverrà solo nel corso delle audizioni sul Piano che saranno svolte dal Parlamento prima di votare le risoluzioni.

Il quadro della prossima manovra di bilancio resta difficile, nonostante il buon andamento delle entrate fiscali. Sarà già difficile trovare 18 miliardi per replicare le misure di quest'anno, dal taglio del cuneo agli sgravi Irpef, ancora di più trovarne altri per finan-

ziare nuovi interventi. Fratelli d'Italia e Forza Italia spingono per innalzare gli sgravi Irpef fino a 60 mila euro di reddito, la Lega insiste con la flat tax a 100 mila euro. Noi moderati chiediamo detrazioni fiscali raddoppiate sulle spese per l'istruzione. Tutti sono d'accordo nel sostenere famiglia e natalità, con la possibile estensione alle mamme lavoratrici con partita Iva dei benefici riservati a quelle dipendenti a tempo indeterminato.

Sulle pensioni si profila, come in passato, una rivalutazione per l'inflazione piena per gli assegni più bassi e solo parziale per quelli più elevati. Molto più difficile trovare spazi per i pensionamenti anticipati. Prende sostanza, semmai, l'ipotesi contraria, cioè favorire la permanenza al lavoro di chi ha raggiunto i requisiti. Per i dipendenti pubblici potrebbe essere eliminato l'obbligo di uscita a 65 anni di età, con 42 di contributi, o 67 anni per gli altri. L'ipotesi di prosecuzione del lavoro su base volontaria, anche se potrebbero esserci incentivi, è allo studio del ministero del Lavoro, anche per evitare la perdita di competenze, ma non dispiace al ministro dell'Economia Giorgetti. Lo Stato risparmierebbe almeno il versamento del Tfr. La Cgil, però, si dice contraria.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

